



## La lucida saggezza dei 103 anni

### Descrizione

Si intitola [«Ancora un momento»](#) (Raffaello Cortina Editore) l'ultimo libro del filosofo e sociologo francese **Edgar Morin**. A 103 anni sembra quasi che abbia voluto chiedere ancora un po' di tempo per lasciare all'umanità intera alcune pillole di saggezza su un mondo che è questa autodistruggendosi. L'ho appena terminato e devo ammettere che, ancora una volta, Morin mi ha costretto a muovere i neuroni del mio muscolo celebrale in maniera diversa, più veloce, più attenta a leggere i fenomeni che ci stanno accadendo intorno. Si può o meno condividere il suo pensiero, ma è un vero peccato, per noi, non conoscerlo.

**Morin** è molto preciso, preoccupato e attento a suggerirci di cambiare strada, di cambiare vita. Avevo la sensazione che fossimo immersi ormai in una doppia realtà: (i) un contesto esterno, sempre più complicato da capire e sicuramente con le cifre evidenti di un malessere che va via via peggiorando a causa di una redistribuzione del reddito insostenibile e inaccettabile. (ii) Un contesto interno costellato di speranze, angosce, ambizioni e incubi che per il momento è caratterizzato da un richiudersi in se stessi, negli egoismi dei nostri «laghetti», nella difesa degli affetti più cari e delle miopie più accentuate.

Edgar Morin mi ha sbattuto in faccia con grande lucidità una fotografia della società che ci siamo costruiti e nella quale ci stiamo anche perdendo. «Siamo in moltissimi a» scrive il filosofo francese «anche se dispersi, a sopportare con difficoltà l'egemonia del profitto, del denaro, del calcolo (statistico, di crescita, Pil, sondaggi), che ignora i nostri veri bisogni, come le nostre legittime aspirazioni ad una vita autonoma e al tempo stesso comunitaria». Il centenario autore francese è spietato nell'analisi del mondo che ci circonda: «Con l'economia globale il profitto è cresciuto oltre misura a detrimento delle solidarietà e delle convivenze; le conquiste sociali sono in parte annullate, la vita urbana si è degradata, i prodotti hanno perso la loro qualità, gli alimenti hanno perso le loro virtù: sapore e gusto».

**Morin** è molto deciso nel sottolineare come siamo tutti davanti ad un bivio, o cambiamo vita e condotte oppure i destini di questo modello di convivenza sono segnati: la coesione pacifica sarà sostituita sempre di più da lotte per la sopravvivenza, dai sempre più numerosi poveri, tra di loro o contro i sempre meno numerosi ma più ricchi di noi. Secondo l'autore francese bisogna ripartire dalle condizioni lavorative e dalle nostre modalità di consumo. È qui che l'essere umano si

disumanizzato e la vita diventa magari anche pi<sup>1</sup> ricca, per pochi, ma brutta e con tonalit<sup>1</sup> "infernali" per tutti gli altri.

Secondo Morin "la **redditivit<sup>1</sup>** non deve essere raggiunta con la **robotizzazione** dei comportamenti ma con un nuovo modello di convivenza basata sul pieno impiego della personalit<sup>1</sup> e responsabilit<sup>1</sup> dei consumatori". Anche nel mondo delle nostre smodate abitudini di consumo Morin <sup>1</sup> molto critico e disgustato: "Stiamo rincretinando e non ci accorgiamo che ci stiamo pure ammalando".

Dobbiamo intervenire subito per salvarci, prima che sia troppo tardi: "Dobbiamo puntare ad una selezione consapevole dei prodotti " scrive **Morin** " secondo le loro qualit<sup>1</sup> reali e non quelle immaginarie vantate dalla pubblicit<sup>1</sup> o dagli influencer, portando cos<sup>1</sup> ad una diminuzione delle intossicazioni consumistiche. Sarebbero, allora, il gusto, il sapore, l'<sup>TM</sup>estetica, ad orientare i consumi i quali, sviluppandosi, ridurrebbero l'<sup>TM</sup>agricoltura industrializzata, il consumo insipido e malsano e, con ci<sup>2</sup>, il dominio del profitto".

Morin ci lascia anche in questo "ultimo" suo momento di riflessione, quasi fosse un bilancio di una vita di studio e di osservazione del mondo, un memorandum di cose da fare. Parte da una pregiudiziale: " indispensabile avere e pretendere una buona informazione che invece oggi " quasi totalmente sostituita da una pessima comunicazione di massa che diffonde slogan e stereotipi ma non conoscenze e informazioni". Bisogna anche riprendere in mano alcuni vecchi concetti e pratiche che secondo Morin si sono via via offuscate.

Ricorre ad un esempio: "la necessit<sup>1</sup> di avere dei nemici che non la pensino come voi" e secondo l'<sup>TM</sup>autore uno dei presupposti autoreferenziali delle **democrazie**. A differenza di chi vorrebbe "esilenzare" l'<sup>TM</sup>avversario, in una buona democrazia bisognerebbe leggere e cercare di comprendere i buoni spunti proprio dell'<sup>TM</sup>avversario per integrarli nella propria visione, nella propria politica: "Il gioco degli antagonismi deve essere fertile e non sterile". La capacit<sup>1</sup> di ascolto " fondamentale in questo processo di sviluppo.

Il gioco di diverse verit<sup>1</sup> ossigena e alimenta le democrazie permettendo ai cittadini di esprimere, attraverso il loro voto, la preferenza per le une o per le altre. Ma " proprio qui che Morin torna a sottolineare l'<sup>TM</sup>importanza di poter contare su una informazione puntuale e corretta, non contaminata dai "burattina" di turno. Bisogna immaginare delle comunit<sup>1</sup> in grado di formare persone preparate evitando cos<sup>1</sup> gli arbitrii delle burocrazie; bisogna diffondere informazioni per quanto possibile oggettive senza lasciarle monopolizzare dai diversi poteri "forti".

Nelle sue conclusioni Morin ribadisce un suo vecchio cavallo di battaglia: "L'<sup>TM</sup>educazione avr<sup>1</sup> un ruolo fondamentale in questo processo di cambiamento". Si dovranno immaginare delle universit<sup>1</sup> popolari "per fornire agli adulti informazioni indispensabili per riflettere e prendere decisioni consapevoli". Ne consiglio la lettura, magari anche critica, ma in ogni caso necessaria perch<sup>1</sup> ciascuno di noi possa sviluppare riflessioni sul come, partendo dal suo particolare soggettivo, si possa incominciare a modificare dei comportamenti che stanno esasperando soltanto gli egoismi, i guadagni personali, una caotica e ridondante deriva di consumismo deteriore.

Dobbiamo tornare a delle comunit  di esseri umani che mettano al centro del loro interesse la qualit  dei singoli individui, lâ€™inclusione e lâ€™accoglienza, con una redistribuzione del reddito basata sempre sulla meritocrazia vera e non viziata, ma con un delta differenziale non cos  alto da renderlo inaccettabile come ci sta succedendo oggi.

**CATEGORY**

- 1. blog

**POST TAG**

- 1. blog

**Categoria**

- 1. blog

**Tag**

- 1. blog

**Data di creazione**

26/02/2024

**Autore**

riccardo-rossotto

default watermark